

"Filosofia tra le stelle. Quando i pensatori si sono "persi" nel cielo.
Lezione 2

L'Universo secondo Aristotele



Aristotele divide l'Universo in due zone qualitativamente diverse:

- 1) il **mondo terrestre** o **sublunare**, collocato sotto la sfera celeste della Luna e dominato dai quattro elementi naturali (acqua, terra, fuoco, aria);
- 2) i **cieli** costituiti dall'**etere** (quinto elemento naturale) che fa sì che i pianeti e le stelle appaiano e siano immutabili, non soggetti alla corruzione.



Dio creatore,
incisione della Bibbia di Lutero 1545

Il dio aristotelico prese cinque caratteristiche:

- (1) è **motore immobile**: principio primo del movimento
- (2) è **atto puro**: realtà perfetta non soggetta al divenire
- (3) è **pura forma** = è **immateriale**
- (4) è **causa finale**: è ciò a cui tutto tende
- (5) è **pensiero di pensiero**: è autoscienza, pensiero perfetto, beatitudine

Divina Commedia: introduzione

“La concezione della centralità della centralità della Terra è una determinazione della concezione antropologica che voleva l’uomo come elemento centrale di tutta la storia, fisica non dell’Universo: difatti la storia della terra comincia con la nascita dell’uomo e la storia dell’uomo si risolve nella storia dell’incontro dell’uomo con Dio”. Tommaso di Salvo

“In funzione dell’uomo si dispiega tutta la storia che alla fine si risolve in una storia di Dio attraverso gli uomini.

Funzionali a questo rapporto Dio-uomo i pongono anche gli angeli, il diavolo e tutti gli esseri che solo dall’uomo e dalla sigla che questo dà di essi, si collocano come cooperatori (e perciò positivi) o antitetici (e perciò avversari)”. Tommaso di Salvo

“Per l’uomo Dio crea il paradiso terrestre: e per l’uomo caduto nel peccato e immediatamente cacciato e privato del paradiso terrestre, per redimerlo e riconsegnarlo alla felicità eterna Dio attraverso suo Figlio scende in terra.

Nell’aldilà l’uomo continua a vivere la sua esistenza che non è di netta spaccatura con l’uomo della terra, ma di continuità e legame”. Tommaso di Salvo

“La vicenda terrena anche sotto l’aspetto cosmologico non si esaurisce dentro il breve e finisco spazio terreno ma si dilata al di là del tempo nell’eternità, mantenendo e conservando quel legame con la divinità affermata o negata che si pose nel momento dell’intervento creativo e generativo della divinità.

L’Oltremondo di Dante è un capolavoro di razionalità, ordine e misura”. Tommaso di Salvo

Divina Commedia, Paradiso, Canto I

La gloria di colui che tutto move
per l’universo penetra, e risplende
in una parte più e meno
altrove.

Nel ciel che più de la sua luce prende
fu’ io, e vidi cose che ridire
né sa né può chi di là sù
discende;

perché appressando sé al suo disire,
nostro intelletto si profonda tanto,
che dietro la memoria non può ire.

*La potenza di Colui (Dio) che muove ogni
cosa si diffonde in tutto l’Universo e
splende più in alcune parti, meno in altre.*

*Io fui nel Cielo (Empireo) che è più
illuminato dalla sua luce, e vidi cose che
chi scende di lassù non sa né può riferire;*

*infatti, avvicinandosi all’oggetto del suo
desiderio (Dio), il nostro intelletto si
addentra tanto in profondità che la
memoria non lo può seguire.*

Divina Commedia, Paradiso, Canto II

Io risposi: «Madonna, sì devoto
com'esser posso più, ringrazio lui
lo qual dal mortal mondo m'ha
remoto.

Ma ditemi: che son li segni bui
di questo corpo, che là giuso in terra
fan di Cain favoleggiare altrui?».

Ella sorrise alquanto, e poi «S'elli erra
l'opinion», mi disse, «d'i mortali
dove chiave di senso non
diserra,

certo non ti dovrien punger li strali
d'ammirazione omai, poi dietro ai sensi
vedi che la ragione ha corte l'ali.

Ma dimmi quel che tu da te ne pensi». E io:
«Ciò che n'appar qua sù diverso
credo che fanno i corpi rari e
densi».

Ed ella: «Certo assai vedrai sommerso
nel falso il creder tuo, se bene ascolti
l'argomentar ch'io li farò avverso.

*Io risposi: «Mia signora, tanto devoto
quanto non si può essere di più, io
ringrazio Dio che mi ha separato dal
mondo mortale.*

*Ma ditemi: che cosa sono i segni oscuri (le
macchie lunari) di questa stella, che laggiù
in Terra inducono alcuni a favoleggiare di
Caino?»*

*Lei sorrise un poco, quindi mi disse: «Se
l'opinione degli uomini è in errore, in quella
materia in cui i sensi non forniscono
spiegazioni adeguate, certo non ti dovresti
stupire ormai, poiché vedi che la ragione
non può sempre andare dietro ai sensi.*

*Ma dimmi la tua opinione in merito». E io:
«Credo che le differenze di luminosità degli
astri siano causate dalla differente densità
del corpo stellare».*

*E lei: «Certo vedrai che il tuo pensiero è
totalmente erroneo, se ascolti con
attenzione le argomentazioni con cui io lo
confuterò.*

“Le influenze dei cieli sono mosse dalle Intelligenze angeliche che opera in congiunzione con la materia dei cieli. Da questa virtù (...) deriva la luminosità dei cieli.

La maggiore o minore luminosità corrisponde alla maggiore o minore letizia in cui si esprime la felicità delle intelligenze celesti: non si dimentichi che nel paradiso la letizia si esprime sempre come luce”. Tommaso di Salvo

Divina Commedia, Paradiso, Canto XIII

Ma poco fu tra uno e altro quando,
del mio attender, dico, e del vedere
lo ciel venir più e più
rischiando;

e Beatrice disse: «Ecco le schiere
del trionfo di Cristo e tutto 'l frutto
ricolto del girar di queste sperel!».

*Ma trascorse poco tempo fra i due
momenti, intendo dire dell'attesa e del
vedere il Cielo che si rischiarava sempre di
più;*

*e Beatrice disse: «Ecco le schiere dei beati
del trionfo di Cristo, e tutto il frutto prodotto
dalle influenze di queste sfere celesti!»*

Divina Commedia, Paradiso, Canto XVIII

Nel XVIII canto, Beatrice presenta la gerarchia angelica: nel primo ordine si trovano quelli più vicini a Dio ovvero i Serafini, i Cherubini e i Troni; mentre nel secondo ordine Dominazioni, Virtù e Potestà; infine nel terzo grado Principati, Arcangeli e Angeli

“L’angelo era visto dal medievale colto, come un momento essenziale del processo provvidenziale divino”. Tommaso di Salvo

Galileo Galilei

La natura è scritta in questo grandissimo libro, che continuamente ci sta aperto innanzi agli occhi (io dico l’Universo), ma non si può intendere se prima non s’impara a intender la lingua, e conoscer i caratteri ne’ quali è scritto. Egli è scritto in lingua matematica, e i caratteri son triangoli, cerchi, ed altre figure geometriche, senza i quali mezzi è impossibile a intenderne umanamente parola; senza questi è un aggirarsi vanamente per un oscuro labirinto.

Galilei, *Il Saggiatore*

